
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

INCHIESTA «MONDO DI MEZZO»

Mafia Capitale, seconda udienza **Decimate le associazioni, fuori il M5S**

Dopo nove ore di udienza e cinque di camera di consiglio ammesse una ventina di parti civili su 55. Bagarre in aula. I legali di Carminati: «Il processo non sia un carrozzone»

In una gremita aula bunker di Rebibbia si è tenuta la seconda udienza del processo a Mafia Capitale. Davanti ai giudici della X sezione, presieduta da Rosanna Ianniello, si è discusso delle costituzioni di parti civili: 55 le istanze depositate fino alla prima udienza, per un totale di circa 150 soggetti che si ritengono danneggiati dal «sistema Buzzi». Dopo nove ore di udienza e cinque di camera di consiglio, di parti civili ne sono state ammesse una ventina.

SÌ AL PD, NO AGLI EX CONSIGLIERI M5S I giudici hanno accolto le richieste dei soggetti istituzionali, dal ministero dell'Interno alla Regione Lazio al Campidoglio. Sì anche, tra gli altri, al Pd del Lazio, all'Ama, a Eur spa e alle associazioni Antonino Caponnetto, Paolo Borsellino, Libera, Sos impresa, Cittadinanzattiva. Rigettate le costituzioni di parte civile degli ex consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle e quelle di Camera di Commercio, Confindustria, Codacons, Da Sud, Lunaria, Capodarco, rifugiati.

BAGARRE IN AULA Dopo che per nove ore tutto era filato liscio, l'udienza è finita nel caos. Bagarre in aula quando il tribunale non ha dato ai legali delle non ancora costituite parti civili la possibilità di replicare alle eccezioni sollevate dalle controparti per tutta la giornata. Una questione tecnica, in cui però si è riflessa la tensione fra accusa e difesa e fra i soggetti che si ritengono lesi dal duo Buzzi-Carminati e i giudici. «Il codice non prevede repliche», ha tagliato corto Ianniello. Il presidente-avvocato del Codacons, Carlo Rienzi, e Michele Loi, legale di Marcello De Vito, ex

capogruppo del M5S in Campidoglio, l'hanno contestata: «Questo tribunale ci sta censurando». La discussione è degenerata in lite fra gli avvocati delle costituite parti civili e i difensori degli imputati, finché il tribunale si è ritirato in camera di consiglio per decidere.

I PM: IL COMUNE NON PUÒ ESSERE CITATO COME RESPONSABILE Nel corso dell'udienza i pubblici ministeri (Giuseppe Cascini, Paolo Ielo e Luca Tescaroli) avevano chiesto al tribunale di non ammettere il Comune come responsabile civile, né come parti civili singoli cittadini. Nel primo caso era stato il Codacons a volere il Campidoglio nel processo affinché si facesse carico degli eventuali danni arrecati dai suoi dipendenti oggi imputati. Quanto alle istanze individuali, quasi tutte del M5S, la procura ha sostenuto che la loro accettazione avrebbe reso i giudici incompatibili e che, di conseguenza, il dibattimento si sarebbe dovuto trasferire a Perugia. No anche alla costituzione di parte civile della comunità di Capodarco, poiché fra i suoi dirigenti c'è Maurizio Marotta imputato per turbativa d'asta. Invece i rappresentanti dell'accusa avevano dato parere favorevole alle richieste delle istituzioni, fra cui il Viminale, il Comune e la Regione. Alla fine, le decisioni del collegio sono state in linea con le richieste della Procura.

L'AVVOCATA DI CARMINATI: «SI RISCHIA LA PARALISI» «Si sta scambiando questo processo per un carrozzone sul quale salire per chiedere risarcimenti», ha denunciato l'avvocata Ippolita Naso, che difende «er cecato» con il padre Giosuè Bruno Naso. «Che senso ha - ha esemplificato - la costituzione di parte civile di Legambiente? Significa che Massimo Carminati inquinava? E come? Respirando? Se in un procedimento penale lamentano danni da Confindustria a un gruppo di signori rom c'è qualcosa che non va. O che quanto meno stona».

LUNGHE FILE La seduta martedì mattina è iniziata con un po' di ritardo a causa delle lunghe file per l'accesso al bunker di Rebibbia tra avvocati, giornalisti e pubblico. Oltre settanta le testate accreditate e circa ottanta gli accreditati per operatori televisivi e fotografi. Tra gli imputati assente Luca Odevaine, che ha invece partecipato alla prima udienza. Presenti l'ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio Luca Gramazio e gli ex consiglieri comunali Pierpaolo Pedetti (Pd) e Giordano Tredicine (centrodestra); l'ex amministratore delegato di Ama Franco Panzironi e

l'ex direttore generale della municipalizzata Giovanni Fiscon; l'ex dirigente di Eur spa Carlo Pucci quello dell'ufficio Giardini del Campidoglio Claudio Turella. Collegati in videoconferenza Massimo Carminati dal carcere di Parma, Salvatore Buzzi da Tolmezzo, Riccardo Brugia da Terni, Fabrizio Franco Testa da Secondigliano. In aula anche venti dei 37 nomadi del campo di Castel Romano che hanno chiesto di costituirsi parte civile.

Ilaria Sacchettoni e Redazione Roma Online

17 novembre 2015 | 10:31

© RIPRODUZIONE RISERVATA